IL SINDACATO TEME ANCHE GLI EFFETTI DELLA «MANOVRA TREMONTI»

Cgil: «No al blocco delle assunzioni in ospedale ci sono oltre 500 medici e paramedici precari»

«Il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, non è più tollerabile. La situazione più paradossale è, ad esempio, quella dell'azienda ospedaliero-universitaria Policlinico-Vittorio Emanuele, dove il precariato "storico" rischia di subire un taglio per il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato». Per la Cgil etnea sono troppi i precari tra i dirigenti medici, infermieri e amministrativi sparsi tra le aziende sanitarie e ospedaliere. Rapporti a tempo determinato periodicamente rinnovati, contratti di co.co.co ed altri rapporti di lavoro atipici, sono arrivati a costituire una modalità precaria di lavoro che vede interessati oltre 500 medici e veterinari, infermieri e amministrativi. E come se non bastasse, si aggiunge un problema di carattere nazionale, visto che dal 2011 la "manovra Tremonti" prevede il taglio del 50% del costo del personale a tempo indeterminato nelle Amministrazioni pubbliche.

Sul tema lanciano l'allarme la segretaria confederale e responsabile del dipartimento per la Sanità della Cgil, Luisa Albanella, e Carmelo Calvagna, medico e componente del comitato direttivo Cgil. «Una situazione allarmante e preoccupante da più punti di vista, anche e soprattutto del cittadino - spiegano i due rappresentanti sindacali - . In questi anni la Regione ha sottoscritto un accordo con le organizzazioni sindacali che risulta compatibile con gli obiettivi di risanamento contenuti nel piano di rientro. Ci aspettiamo quindi che questo serva ad affrontare in modo costruttivo e definitivo la piaga storica del settore. Continuare con questo atteggiamento - concludono - non può che portare discapito al lavoro degli operatori, alla qualità dei servizi e all'assistenza dei malati».

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE: «PRESTO LE NUOVE FARMACIE»

Concorso farmacisti, 117 idonei su 700 Entro l'anno saranno valutati i titoli

E' stato pubblicato sul sito dell'Assessorato regionale della sanità http://www.regione .sicilia.it/sanita/ l'elenco degli idonei (117 su quasi 700) nella prova attitudinale del concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche di nuova istituzione nella provincia di Catania, bandito nel 2000., che si è svolta il 15 settembre scorso presso il Cefpas di Caltanissetta.

«L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Catania in questo decennio - sottolinea il presidente prof. Giovanni Puglisi - aveva più volte sollecitato la Regione, anche attraverso la magistratura e non ultimo mediante un ricorso al Tar Sicilia, fatto da 4 consiglieri dell'attuale direttivo con l'appoggio della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, in cui si chiedeva la nomina di un commissario ad acta per velocizzare le prove concorsuali. Un autorevole intervento per risolvere questo spinoso problema - ricorda - è stato quello dell'assessore alla Sanità Massimo Russo che ha voluto in ogni modo l'espletamento delle procedure concorsuali reperendo anche le necessarie risorse economiche. La fase successiva del concorso prevede la valutazione dei titoli dei candidati che, sommati al punteggio ottenuto nella prova attitudinale, darà luogo alla graduatoria finale. Siamo certi che nei primi mesi del 2011 si possa procedere all'assegnazione definitiva delle sedi di farmaceutiche, in maniera tale da permettere l'effettiva apertura delle farmacie nei Comuni interessati. Apertura - conclude Puglisi - che, oltre a determinare una maggiore capillarità a livello territoriale del servizio farmaceutico agli utenti, rappresenterà sicuramente una opportunità occupazionale per diversi colleghi».

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA. Protestano i 42 lavoratori: «Nessun segnale dal sindaco»

Porta a porta, da lunedì a rischio

Raccolta differenziata rifiuti «porta a porta», nonostante le promesse del sindaco, si rischia di sospendere il servizio a partire da lunedì prossimo con danni per i lavoratori e per i cittadini destinatari del progetto.

«Nonostante le rassicurazioni del sindaco - spiega il segretario provinciale della Funzione pubblica Cgil Gaetano Agliozzo, la scadenza del 25 ottobre si avvicina, ma non c'è ancora alcun segnale concreto a favore di quaranta operatori che hanno garantito il servizio di raccolta differenziata rifiuti porta a porta, anche in fasi difficili».

Il sindacalista ricorda al primo cittadino Stancanelli la sua promessa. «Al rientro dalle ferie il sindaco ci aveva incontrati - sottolinea - e si era detto soddisfatto dall'esito del servizio sperimentale. In quell'occasione espresse l'intenzione di proseguirlo in via temporanea per circa tre mesi - ricorda Agliozzo- a garanzia dei lavoratori, così da migliorarlo ulteriormente a partire da gennaio».

I quaranta, però, devono fare i conti con la dura realtà: dal 25 non saranno più chiamati a lavorare, a meno di novità dell'ultim'ora. E a pagarne il prezzo sarà anche l'utenza che dovrà interrompere una buona abitudine legata al servizio di raccolta.

«Proclamiamo dunque lo stato di agitazione dei lavoratori- conclude il segretario Funzione pubblica Cgil - e aspettiamo che il sindaco ci convochi».

Che il servizio abbia fin qui funzionato e sia stato apprezzato dai catanesi coinvolti è fuori questione.

Dopo il calo fisiologico del mese di agosto, a settembre la differenziata porta a porta effettuata da quasi un anno in un «rettangolo» della città

compreso tra via Caronda, viale Odorico da Pordenone, viale Vittorio Veneto, corso Italia e viale XX Settembre, ha fatto registrare un incremento del 30 per cento.

A fronte di una media che si era attestata sulle due tonnellate e mezzo al giorno di cartone, carta, plastica, e alluminio (il multimateriale conferito nel sacchetto), in settembre la raccolta ha raggiunto le quattro tonnellate di materiale conferito dai cittadini nei sacchetti e «salvato» dalla discarica. Ci sono inoltre grandi quantità di vetro, depositato nei cassonetti condominiali e la raccolta «in grande stile» davanti alle utenze commerciali.

Dunque, almeno il 70% delle dodicimila famiglie coinvolte ha collaborato al progetto, dopo una fase iniziale, molto più «tiepida». E questo, proprio mentre il progetto è giunto alla fase conclusiva, prevista appunto lunedì prossimo.

A Catania si rischia dunque di tornare indietro spezzando un'esperienza che funziona e che non è stato semplice avviare, interrompere il rapporto di collaborazione e fiducia instaurato tra cittadini e operatori, dilapidare in poco tempo un «patrimonio» che sarebbe difficilissimo recuperare.

E, naturalmente, primaria è anche la questione delle garanzie occupazionali per i quaranta operatori che lunedì prossimo rischiano il posto. In questi mesi hanno garantito il servizio anche in fasi molto delicate e con un paio di stipendi in ritardo.

C'è infine da dire che nel rettangolo cittadino coinvolto nel progetto, ormai da mesi i cassonetti della raccolta differenziata sono stati rimossi, essendo resi «inutili» dalla raccolta porta a porta, che presenta tra gli altri proprio questo enorme vantaggio, e per questo sarebbe tanto più «traumatico» tornare al vecchio sistema.

UNIVERSITÀ: LA PROTESTA

Lingue, lezioni rinviate al 30 oggi incontro con gli studenti

La facoltà di Lingue e letterature straniere ha rinviato ufficialmente l'inizio delle lezioni al 30 ottobre. Con una "piattaforma" ben precisa: pieno sostegno all'ampio movimento di protesta a livello nazionale e locale, rispetto della posizione dei ricercatori «indisponibili alla didattica», una serie di iniziative, a partire dall'incontro con studenti e organi di informazione in programma questa mattina alle 10,30 nell'auditorium dei Benedettini, «per illustrare i motivi del rinvio dell'inizio delle lezioni e presentare le iniziative che saranno prese nel corso del nuovo anno accademico».

Il Consiglio di facoltà di Lingue, nella seduta del 13 ottobre, ha preso atto «della critica situazione in cui versa il sistema universitario italiano a causa dei pesanti tagli; dello stato di disagio e di precarietà in cui si lavora e si studia nell'Università, oggetto di una legislazione inadeguata, come l'ultimo provvedimento all'approvazione parlamentare; delle dichiarazioni di indisponibilità dei ricercatori a svolgere la didattica non obbligatoria e della decisione dei docenti di I e II fascia di non sostituirli nelle attività didattiche; dei ritardi nella pubblicazione dei bandi per copertura di insegnamenti tramite contratti e per le attività di lettorato dovuti alla critica situazione finanziaria che colpisce attività fondamentali delle strutture didattiche; della carenza di personale tecnico-amministrativo e del conseguente accumulo di lavoro che pesa sul personale precario». E da qui la scelta di rinviare l'inizio delle lezioni, «al fine di garantire un più ordinato avvio delle attività didattiche». Nella delibera si rivolge un invito a tutti i docenti: «Espletare attività di ricevimento e orientamento per tutti gli studenti, con particolare riferimento a quelli iscritti al I anno».

MARIO BARRESI

BANDO PER I DOTTORATI

Sos di Rifondazione «Poca trasparenza»

«Un grave arretramento in termini di garanzia del diritto allo studio, trasparenza e qualità». Così il circolo universitario di Rifondazione comunista di Catania sulle modifiche al regolamento dei dottorati di ricerca contenute nel bando di concorso recentemente pubblicato dall'Università. Queste le motivazioni: «Dopo i tagli che lo scorso anno avevano portato ad una riduzione di circa il 50% del numero di posti, quest'anno vengono penalizzate le fasce meno abbienti (contributo per partecipare alla selezione innalzato a 100 euro), determinando già una prima selezione economica, mentre l'ammontare delle tasse per i dottorandi non vincitori di borsa di studio non è più fissato in misura pari al contributo massimo, ma stabilito dal Cda». Sui criteri di selezione: «Viene abolita la prova scritta - l'unica che aveva fino ad oggi garantito qualche elemento di trasparenza - e la selezione avviene solo in base ai titoli fissati dalle singole commissioni, a un colloquio orale ed alla presentazione di un progetto di ricerca (la cui effettiva "paternità" non è verificabile), lasciando così assoluta discrezionalità alle commissioni. E i candidati sono tenuti anche ad allegare "almeno una lettera di presentazione da parte di un professore" ...».

CORTE D'ASSISE. Michele Privitera è accusato di aver ucciso con una fucilata un suo paziente, il 23enne Salvo Zappalà

Aperto il processo allo psicologo

Omicidio volontario. I carabinieri trovarono il corpo del ragazzo sotto un albero di arance

CARMEN GRECO

Anche il prof. Francesco Bruno, il criminologo del delitto di Cogne presente in tante trasmissioni tv per esprimersi sui delitti più eclatanti degli ultimi anni (compreso quello più recente di Sarah Scazzi) sarà chiamato sul banco dei testimoni al processo contro Michele Privitera, lo psicologo del Sert di Acireale imputato dell'omicidio del suo giovane paziente Salvo Zappalà, morto il 2 gennaio 2008 nelle campagne di Paternò per un colpo di fucile alla tempia sinistra. Bruno è stato chiamato in causa, ieri nella prima udienza del processo, dagli avvocati di parte civile e, assieme al farmacologo, Filippo Drago, dovrà contribuire a descrivere la personalità dell'imputato. La Corte d'assise presieduta da Luigi Russo (a latere Iolanda Apostolico) ha ammesso i due esperti nelle lista dei testi ma dovranno limitarsi ad esprimersi sugli aspetti psichiatrici e non sulle eventuali cause patologiche del comportamento di Privitera.

Alla prima udienza erano presenti sia l'imputato Michele Privitera (difeso dall'avvocato nello Pogliere) che i parenti della vittima, a partire dai genitori di Salvo Zappalà, Giuseppe e Annamaria e dalla sorella Rosaria che si sono costituiti parte civile con gli avvocati Gaetano Trovato, Grazia D'Urso, Enzo Mellia, i nonni e una zia materna, assistiti dagli avvocati Giuseppe Lo Faro, Micaela Manzella. Ieri la prima udienza è stata impiegata interamente nella presentazione dei mezzi di prova (tra i quali anche un diario dell'imputato nel quale annotava il "percorso" della terapia con Salvo Zappalà) da parte dei pubblici ministeri, Miriam Cantone e Giuseppe Sturiale, della difesa e delle parti civili. Poi sono stati sentiti i primi testimoni, vale a dire i carabinieri della compagnia di Paternò, che la sera del 2 gennaio 2008 intervennero sul luogo dell'omicidio, in contrada Cutura, una zona di campagna alla periferia sud di Paternò dove Privitera era andato a caccia con Zappalà. I carabinieri hanno ricostruito la scena del delitto così come si presentò ai loro occhi con il cadavere di Salvo Zappalà riverso su un fianco, sotto un arancio con un buco sulla parte sinistra del cranio provocato da una fucilata. Privitera sul fatto fornì due diverse versioni. La prima, che il fucile gli fosse stato improvvisamente strappato di mano dal ragazzo che poi si sarebbe ucciso puntandoselo alla tempia; la seconda, che egli stesso avrebbe affidato l'arma al ragazzo per andare a prendere un pacchetto di sigarette in macchina e che Salvo, nel frattempo, avrebbe premuto il grilletto contro se stesso. Versioni che non hanno convinto i pubblici ministeri i quali hanno chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio con l'imputazione di omicidio volontario per lo psicologo in servizio al Sert di Acireale. Privitera era solito portare con sé il ragazzo. I due uscivano spesso per andare a mangiare una pizza, per fare una passeggiata o per una battuta di caccia, un "modus operandi" poco ortodosso per una terapia psicologica ma che Privitera aveva adottato con il consenso della famiglia di Zappalà. Questo, fino a quel tragico 2 gennaio 2008. Il processo è stato rinviato al 16 novembre per proseguire con l'esame dei testi.

Sopra i genitori della vittima, Annamaria Barbagallo e Giuseppe Zappalà, con un'altra figlia, Rosaria. Si sono costituiti parte civile. A sinistra l'aula della Corte d'assise dove si celebra il processo, l'avvocato Nello Pogliese con il suo assistito l'imputato Michele Privitera. Nel tondo la vittima, Salvo Zappalà. (Foto Gianni D'Agata)

Testimone delle parti civili

Sarà sentito come teste anche il criminologo Francesco Bruno, presente molto spesso in televisione a commentare gli omicidi eclatanti degli ultimi anni